



Numero 9, novembre 2022

TUTTI I SANTI!

La festività di Ognissanti e la festa patronale di san Martino mi spingono a fissare l'attenzione sulla realtà della santità, consapevole che parlare di "santità" oggi è come parlare una lingua straniera; in realtà il "santo" è già un simbolo accessibile a tutti, sia come modello sia come ideale, ma soprattutto è necessario oggi più di ieri. "Santo" è qualcuno toccato dalla Grazia, dall'amore divino ma anche dalla risposta di "buona volontà" (Paolo VI). I frutti di una vita santa sono doni preziosi per tutta l'umanità.



rigorosa con se stessi, ma aperta alla novità e alla misericordia, senza eccessi autolesionistici o rischi della vanità spirituale. Insomma, la vita di un santo è armonia, tiene insieme tutti gli aspetti della vita umana dentro la fragilità che tutti abbiamo, ma dentro una vita spirituale che

Come si riconosce la santità di una persona? C'è un senso di fede nel popolo cristiano, frutto dello Spirito infuso con i sacramenti, che riconosce, "fiuta" la santità di una donna e di un uomo quando non sono solo episodi della vita, ma atteggiamenti permanenti, spontanei e non ricercati; un senso di santità che resiste al passare delle mode.

Papa Francesco insiste anche su un altro elemento che ci potrebbe sorprendere, cioè il senso dell'umorismo, quella capacità che i santi hanno di non scoraggiarsi di fronte ai loro limiti umani, anzi di ridersi sopra perché la gente non pensi che loro si mettano al posto di Dio. La loro forza sta nella fiducia totale nell'aiuto e nella presenza di Dio. I biografi dei santi hanno raccolto detti e aneddoti interessanti su decine di santi: da padre Pio a Filippo Neri, da don Giovanni Bosco a Carlo Acutis a Tommaso Moro... Un santo triste non rende ragione della gioia profonda di essere amato da Dio. La gioia dei santi si combina bene con una vita ascetica,

fa passare Dio in ogni angolo del vissuto.

Neanche i santi sono al riparo da dubbi, dalle debolezze, dalle cadute. Paolo VI diceva in un appunto autografo: "Temo che non diventerò mai santo". San Giovanni della Croce, Madre Teresa di Calcutta, santa Teresina del Bambin Gesù sono passate, in modalità differenti, tra le tenebre del dubbio di fede, pensieri terribili che in

pag. 2 →

IN QUESTO NUMERO:

Storie di immigrazione a Vergiate	pag. 2-3
Sante Cresime – Intervista impossibile a...	pag. 4-5
L'angolo dell'artista – Amarcord	pag. 6-7
Cimbro e Cuirone... una volta	pag. 8
Il tempo del Creato 2022	pag. 9
Feste patronali di Cimbro e Sesona	pag. 10-11
Visita alla Pinacoteca Ambrosiana	pag. 12
39° O.V.EST, estate e festa dell'oratorio	pag. 13-15
Film e viaggi	pag. 16-17
Anagrafe	pag. 18-19
Non ho niente da leggere – Calendario	pag. 20

certi casi arrivavano persino all'idea del suicidio, sprofondando in gravi crisi depressive, superate con l'aiuto della fede.

La santità insomma non risparmia nessuna lotta interiore. La lotta fondamentale, drammatica resta però quella decisiva con satana, l'avversario di Dio e di chiunque si mette dalla parte di Dio.

Ma la santità è in realtà un progetto universale di Dio che manda Suo Figlio perché ogni uomo

raggiunga la santificazione, la cerchi, se ne faccia toccare e, pur senza accorgersene, la diffonda intorno a sé. Progetto di Gesù Cristo che attraverso la Chiesa suo Corpo e sua Sposa, vuole la santificazione del genere umano perché torni a quella condizione originaria voluta da Dio e macchiata dal peccato originale.

don Fabrizio

STORIE DI IMMIGRAZIONE A VERGIATE

La storia di don Carmelo Vicari

Tra le storie di immigrati che hanno trovato accoglienza a Vergiate raccontiamo quella di don Carmelo Vicari, proveniente da San Giovanni Gemini in provincia di Agrigento.

Carmelo, tu ti definisci un immigrato alquanto particolare. Perché?

Almeno per due ragioni. Innanzitutto perché mi definisco un immigrato di ritorno. Infatti, sono giunto a Vergiate nel 1967, ma poi sono tornato in Sicilia agli inizi degli anni '80 e lì continuo a vivere.



E la seconda?

Perché sono diventato sacerdote proprio al mio ritorno in Sicilia e credo che questo non sia accaduto molte volte agli immigrati giunti dal sud.

Che cosa ricordi del tuo arrivo a Vergiate?

Avevo 15 anni. Avevo vissuto sempre in paese e poi alcuni anni in collegio. Non avevo mai raggiunto i miei genitori emigrati prima in Francia e poi in Germania. Mio padre comprese che era giunto il momento di riunificare la famiglia (ho due fratelli più piccoli di qualche anno) e che questo non poteva purtroppo accadere nel nostro paese di origine. Così

ricominciammo tutti una nuova vita in un paese e in una regione di cui conoscevamo appena il nome.

Come fu l'impatto con questa parte di nord Italia?

All'inizio molto duro. Io e i miei fratelli dovvemmo fare i conti con una diffidenza dei nostri compagni che non avevamo mai sperimentato nel nostro paese; eravamo giudicati diversi perché meridionali e comunque venivamo se non emarginati poco accolti.

E come ti sei conciliato con questa realtà?

Io e la mia famiglia dobbiamo tutto all'incontro con il movimento di Comunione e Liberazione di Gallarate; tuttavia a Vergiate esisteva un gruppo di persone in cammino sulla stessa lunghezza d'onda. Prima io e poi pian piano anche loro hanno incontrato un luogo in cui essere accolti senza pregiudizi, per quello che eravamo. Nessuno ci faceva pesare che non eravamo lombardi e avevamo parità di trattamento come gli altri. E questo ci ha fatto incontrare anche la chiesa locale, a partire dalla parrocchia.

In che senso?

Nel senso che l'appartenenza al movimento ci ha portato a frequentare la parrocchia e a rendere un servizio quando richiesto.

Poi sei divenuto sacerdote. Come andarono le cose?

Mi iscrissi a Filosofia frequentando l'università Cattolica. Conobbi molti aderenti a CL con cui mi trovavo bene, ma fu l'incontro con don Luigi Giussani, che era mio docente, ad aprirmi questa nuova prospettiva.

Perché?

Perché il fascino della sua persona mi fece maturare l'idea di essere come lui, e decisi che se per essere come lui occorreva farsi prete io ero disposto a farlo.

Quindi entrasti in seminario. Dove esattamente?

In quello di Bergamo, piú precisamente nella comunità missionaria del “Paradiso”, ove rimasi fino all’anno prima di diventare sacerdote, esattamente quando accadde nella mia vita un altro fatto imprevisto.

Quale?

A Palermo era improvvisamente deceduto il giovane sacerdote che guidava la locale comunità studentesca di CL. Gli amici di Palermo si rivolsero a don Giussani perché inviasse loro una guida sacerdotale. Don Giussani me lo propose e io accettai di buon grado, anche se avevo in animo mete piú lontane, come l’Asia e l’America.

E a Palermo cosa trovasti?

Una giovane comunità con un gran desiderio di vivere l’esperienza cristiana in tutti gli ambiti della società, a partire dall’università ove era la maggiore presenza.

E da quel giorno?

Da quel giorno ho iniziato a servire la chiesa palermitana, facendo il viceparroco e il parroco in quattro parrocchie e paesi e quartieri diversi, accompagnando soprattutto i giovani a diventare adulti nella fede e io con loro, a rendermi disponibile alle richieste dei vescovi che si sono succeduti e a rendere gloria a Dio in gioia e allegrezza.

E Vergiate?



Sono sempre tornato in estate a Vergiate, e anche a Mornago, dove successivamente si trasferì la mia famiglia. Qui sono rimasti i miei fratelli, le mie cognate, i miei nipoti e ora anche i pronipoti. Qui risiedono gli amici decisivi della mia adolescenza con cui ci incontriamo e oltre alla gioia di rivederci esprimiamo la gratitudine a Dio, che ci ha fatto conoscere e gustare la gioia dello stare insieme in suo nome.

Hai festeggiato di recente i 40 anni di sacerdozio. Con quali sentimenti?

Certamente grato per quanto mi è accaduto e per come è cambiata la mia vita. Ma anche con la consapevolezza che da cristiano e da sacerdote non si va mai in pensione e quindi disponibile a quanto il Signore continuerà a chiedermi.

Francesco Inguanti

Un ponte tra culture: Dinudh

Abbiamo intervistato Dinudh, un ragazzo proveniente dallo Sri Lanka che vive da sempre a Vergiate.

Di dove sei originario?

Vengo dallo Sri Lanka, uno Stato a sud dell’India, ma sono nato in Italia.

Hai mai visitato il tuo Paese?

Sì, due volte: da piccolo e a otto anni.

Che ricordi hai?

Ricordo posti meravigliosi, come la capitale Colombo e le visite allo zoo: mi piacciono gli animali. Sono andato in Sri Lanka per trovare i miei parenti, che mi mancano molto.

Da chi è composta la tua famiglia?

Vivo con la mamma e i nonni.

Perché la tua famiglia si è trasferita in Italia?

Per avere un futuro migliore. Ora mia mamma e io siamo cittadini italiani.

Che rapporto hai con la tua cultura d’origine?

Mi sento italiano, ma vorrei conoscere meglio il mio Paese. La mamma e la nonna preparano spesso piatti della tradizione singalese: sicuramente la cucina è l’aspetto che conosco meglio della “lacrima dell’India”. È così che viene anche chiamato lo Sri Lanka.

Che progetti hai per il futuro?

Studio meccanica e da grande vorrei creare una nuova marca e una nuova produzione di macchine.

Quali sono i tuoi interessi?

Mi piace riparare macchine, telefoni e biciclette. Adoro il cinema e desidero viaggiare.

Laura

SANTE CRESIME 2022

Il ritiro a Gignese e il giorno della Confermazione

Sabato 15 ottobre i ragazzi e le ragazze della Cresima hanno vissuto una giornata di ritiro presso la [casa dei padri di Nazareth a Gignese](#) (VB).

Per tutti loro è stata una novità, anche se dovremmo parlare di una BELLISSIMA novità: i padri infatti, in particolare don Corrado, hanno regalato a tutti loro un'esperienza veramente indimenticabile, fatta di tante piccole cose, semplici ma di grande valore.

La cordialità, la simpatia, il sorriso; i campi da gioco immersi nel verde del bosco; la casa, piena di tante stanze da scoprire; la merenda di metà mattina, come benvenuto; la gara di sarabanda, per vedere la squadra che avrebbe indovinato più canzoni; il pranzo in compagnia, con tanti simpatici indovinelli. Ma soprattutto, la riflessione di don Corrado, che con musiche, foto, racconti e tanto altro ha saputo far entrare i ragazzi nella profondità del mistero della Cresima, che è il cuore di Gesù che invita tutti a rispondere SÌ alla sua chiamata di amore! Proprio tutti, nessuno escluso.

E se il Battesimo è stato un dono dei genitori, la Cresima è ora la scelta consapevole che ciascuno è chiamato a fare. Una scelta che cambia per sempre la vita, e in meglio!

Dopo le confessioni dei ragazzi, ecco arrivare i genitori: sí, perché il ritiro ha coinvolto anche loro! Anche a loro don Corrado ha rivolto la sua proposta, che poi è sempre la proposta di Gesù: se tutti nasciamo da un atto di amore, se abbiamo donato la parte migliore di noi alla persona che ci ha fatto battere il cuore, allora abbiamo il compito di aiutare i nostri ragazzi, le nostre splendide creature, a donare la loro vita a Colui che ha dato la vita per noi, cioè Gesù. Scoprendo ogni giorno la strada che Lui pensa per noi.

Le confessioni dei genitori sono state un momento molto commovente, perché più di uno ha sentito il bisogno di fermarsi un po' e aprire il cuore...

La sarabanda finale, stavolta genitori contro figli, ha visto la vittoria dei ragazzi (per 10 a 6, schiacciante!), e poi tutti, dopo la merenda, hanno preso la via di casa. Con calma, quasi a voler prolungare il più possibile una giornata che, è il caso di dirlo, HA LASCIATO DAVVERO IL SEGNO.

Il ritiro è servito da preparazione al grande giorno, sabato 22 ottobre, quando i 68 cresimandi hanno ricevuto il sacramento nella chiesa di Vergiate.

don Alessandro



Mi sono cimentata piú volte nel tentativo di spiegare ai nostri lettori in un modo semplice ed esaustivo i perché della liturgia, in modo particolare di quella ambrosiana, ma l'impresa mi è apparsa da subito ardua, pertanto ho pensato di chiedere l'aiuto di un esperto in materia: [san Carlo Borromeo](#).

Ha subito accettato di buon grado e ci siamo incontrati in chiesa a Vergiate. Quando sono arrivata aveva appena lasciato la sua nicchia accanto all'altare e si stava un po' ripulendo dalla polvere.

“Dunque, dunque, lo scopo di questa intervista è quello di meglio comprendere la liturgia ambrosiana?”, ha esordito.

Sì, certo, una migliore comprensione della liturgia può anche essere d'aiuto per poter vivere le celebrazioni, i segni, i momenti in modo piú completo.

“Mi trova perfettamente in accordo con questa linea. Io proporrei, per non tediarvi troppo i lettori, di trattare pochi argomenti per volta, magari seguendo lo svolgersi dell'anno liturgico”.

Sembra un'ottima idea. Potremmo iniziare spiegando perché il rito ambrosiano è diverso da quello romano.

“Iniziamo con il chiarire una cosa: l'ambrosiano, nonostante il nome, non è un rito “escogitato” da sant'Ambrogio, ma [una liturgia di tipo latino](#), quindi analoga alla

romana, formatasi intorno ai secoli V-VIII. Il nome deriva dal fatto che rappresenta una particolarità della diocesi di Milano, che fu appunto guidata dal vescovo Ambrogio, da cui prende il nome”.

Quindi rappresenta un po' una piccola gemma?

“Esatto. Di fatto è stato il primo a essere codificato; nella Biblioteca Ambrosiana di Milano è conservato un messale manoscritto del secolo IX che ci mostra come, sin da allora, la disciplina liturgica fosse uguale fin agli estremi confini della diocesi”.

Non si è mai pensato di abolirlo per uniformarsi a quello romano?

“In diversi momenti. Nel 1578 io stesso volli fortemente che fosse adottato in tutta la diocesi e dovetti recarmi a Roma per difendere la mia

posizione. Potrei narrare diversi episodi su questo argomento, ma forse ora è preferibile che iniziamo a parlare dell'anno liturgico”.

Giusto. Sta per iniziare l'Avvento ed eccoci già alla prima differenza.

“Proprio cosí. Per gli ambrosiani come per i romani l'anno liturgico comincia con la prima domenica d'Avvento; ma, mentre i romani contano solo quattro domeniche – dalla domenica compresa tra il 26 novembre e il 3 dicembre a seconda degli anni –, [gli ambrosiani iniziano con la domenica dopo san Martino](#), quindi quest'anno il 13 novembre”.

Quindi l'Avvento ambrosiano dura due settimane in piú?

“In realtà, è il contrario: con una battuta direi che è l'Avvento romano a durare di meno. In questo periodo ci si prepara alla venuta di Gesù, Dio incarnato come vero uomo, ma anche alla venuta di Dio alla fine dei tempi. Nel IV secolo si sentí il bisogno di prepararsi in modo adeguato al Natale, come già avveniva per la festa liturgica piú importante, la Pasqua.

L'Avvento perciò prese come modello la Quaresima, divenendo un tempo penitenziale, ma con una dimensione di gioiosa attesa. Questo spiega la sua durata di sei domeniche. Un paio di secoli piú tardi, nella chiesa romana si decise di accorciare il periodo a quattro

settimane. La chiesa ambrosiana mantenne invece la tradizione piú antica”.

Interessante! Ci può dare un esempio su un aspetto della liturgia che ci guidi nel cammino d'Avvento?

“Io suggerirei di prestare attenzione alle letture. Nelle domeniche d'Avvento la liturgia ambrosiana rinnova l'aspirazione d'Israele e dell'intero creato alla salvezza, riproponendo le parole degli antichi profeti fino all'annuncio di Giovanni Battista”.

Grazie san Carlo per la disponibilità e per la chiarezza. Se i nostri lettori apprezzeranno questa intervista, potremo continuare con altre.

“Io sono disponibile. Intanto vi osservo dalla nicchia e dai quadri nelle vostre chiese”.

Carmen



L'ANGOLO DELL'ARTISTA

Gregorio Sottocorna, per tutti Rinetto,
è il poeta (e non solo) di Cimbro



San Martino

*Ho camminato sulle strade del mondo
provato rancore per la durezza di cuore di molti
armato il mio vivere d'egoismo poi...
un suono di campane a festa accende la luce e
posto una domanda alla sete di giustizia.*

*Può la spada dell'amore spezzare
il mantello dell'indifferenza
che copre l'umano vivere e
cogliere il senso del dividere con l'altro
il calore di una coperta?*

*Oggi... il sagrato della nostra chiesa
vive la speranza di una comunità
sul cavalcare d'un soldato
nel suo brandire la spada a fendere
quella nebbia che avvolge la piazza
di gente gremita.*

*Da quel bianco pertugio un pallido sole
scalda lo sguardo colmo di sentimenti
espressi su rasserenati volti.*

*Sentimenti dal fraterno palpitare
a unire una società nel suo pensare.
Sotto lo sventolare di quel mantello
si guardano con occhio limpido
si cercano nel sorriso amico
allungano braccia e mani titubanti
nella carezza a multicolori visi che
anelanti chiedono: amore e solidarietà.*

*Guardo... dal frontespizio del tempio
si stacca, protettivo, a far miracolo
il restante drappo di quel Martino
che la storia ha fatto Santo e
oggi può essere emblema
per un mondo più razionale e specchio
dell'amore di quel Gesù
che armò la mano di un giusto
a difesa della carità
del fratello senza bandiera
al suo calpestare una terra straniera.*

La passione per il ciclismo e la scrittura sono i due tratti caratteristici di Gregorio Sottocorna, cimbrose “doc”.

L'attività sportiva (ciclismo su strada, ciclocross, mountain bike) gli ha guadagnato, oltre a una serie di vittorie, il soprannome di “Condor”, come colui che vola in alto, in ampi cerchi, e poi si precipita sull'obiettivo, in questo caso il traguardo. L'altra grande passione che anima il Condor e gli permette di dare voce ai propri sentimenti è la poesia.

Iniziata per omaggiare amiche e amici in qualche occasione speciale, l'attività poetica si è via via affinata, sia dal punto di vista stilistico, grazie anche alla guida della signora Rosanna, una maestra in pensione di Cassano Magnago, sia dal punto di vista dei temi che si sono fatti più intimi, espressione di quei valori che caratterizzano Gregorio: l'amore, l'amicizia, la convivialità, la condivisione.

Alla prima raccolta di poesie (*Il Volo del Condor: Bici - Amicizia - Poesia*) sono seguiti altri tre volumetti: *Il mio giro d'Italia in parole, fantasia e realtà*; *Memoria storica sulla decadenza di un vecchio sognatore*; *Sempre e per sempre*. Alla poesia si è affiancata la prosa: dai racconti emergono ricordi della giovinezza, di amicizie e amori vissuti in un tempo e in un luogo che sembrano ormai molto lontani e diversi da oggi.

Emanuela



La soluzione dello scorso numero:

Persone riconosciute: Nella Balconi, Ambrogina Monti, Vera Bonomi, Marisa Cairati, Nella Colombo, Pinuccia Ganfa, Eridana Ravazzi, Angela Martinenghi, Francesca Quinzani, Elvira Tonelli, Graziella Laganà, Assunta Manente, Maria Teresa Prandoni, Maria Gabriella Gioria, Enrica Cairati, Marinella Colatore, Maria Giovanni Gregori, Iole Sottocorna, Anna Maria Maran, Ambrogina Gregori, Rosina Castano, Germana Sottocorna



Cimbro e Cuirone... una volta

I cognomi di Cimbro e Cuirone nell'archivio parrocchiale

Nello scorso numero de *La Vigna* abbiamo avuto modo di vedere come i registri parrocchiali siano un'importantissima fonte storica a cui attingere per conoscere le dinamiche della popolazione e della società col passare dei secoli. Da questi preziosi volumi, sopravvissuti (purtroppo non sempre) a guerre, carestie, epidemie e fenomeni naturali, si possono estrapolare molte informazioni utili per le ricerche storiche, statistiche, sociali, religiose e molte altre.

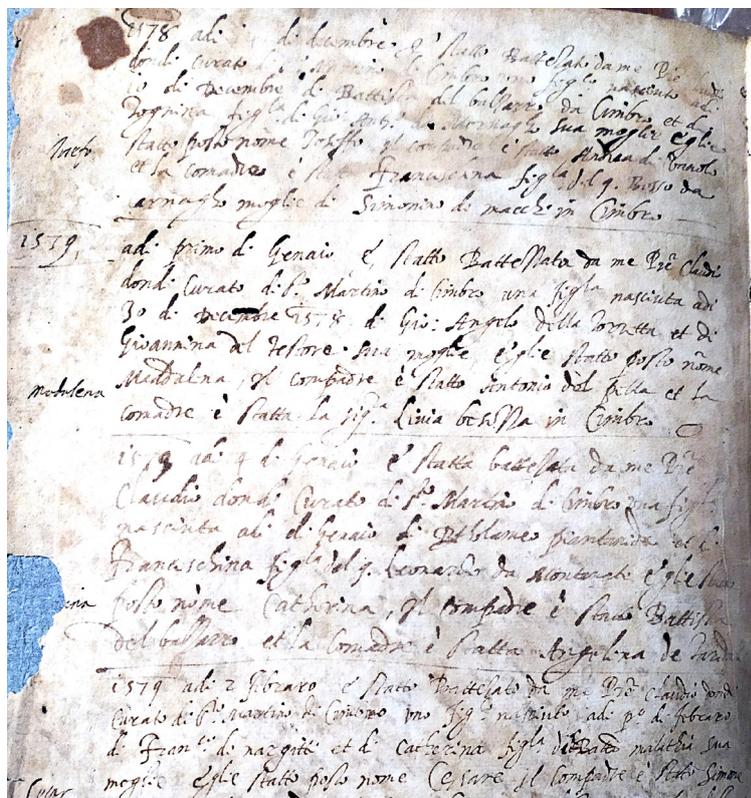
Si possono effettuare stime sull'evoluzione demografica, capire il movimento della popolazione all'interno ma anche all'esterno delle varie parrocchie, riconoscere l'esistenza di epidemie in periodi storici precisi (per esempio la "peste manzoniana" del 1630), ricostruire la genealogia di famiglie di qualsiasi ceto sociale.

Sfogliare questi antichi quanto fragili volumi, così pregni di "vite vissute" e storia, è sempre un piacere e una continua fonte di interessanti scoperte. Dai registri parrocchiali del Cinquecento conservati presso la chiesa di S. Martino di Cimbro si evince l'allora situazione di unione tra i comuni di Cuirone e Cimbro. Le due attuali frazioni, infatti, avevano un unico parroco e costituivano un'unica parrocchia, amministrata dal parroco di Cimbro. Già dal Settecento i cuironesi espressero la volontà di autonomia, desiderio a lungo negato ma finalmente esaudito nel 1966, anno in cui alla comunità di Cuirone venne concessa l'autonomia parrocchiale.

Come nel caso di Vergiate, anche nei registri di battesimo di Cimbro-Cuirone saltano all'occhio diversi cognomi tutt'oggi esistenti: dai già noti e numerosi Zarini (spesso indicati come "Zarino"), Vanoli/Vanolo, Caiello e Caielli, Macchi, Mirasole, Piantanida, Baratelli, "Della Casa Grande", Tondini, Moroni e tanti altri.

Come menzionato nello scorso articolo, questi cognomi subivano variazioni in base a chi annotava gli eventi nei registri (ad esempio, le doppie non sempre presenti in alcuni cognomi), al sesso della persona interessata, oppure a semplici storpiature dialettali.

Si ritrovano anche membri della nobiltà vergiatese dell'epoca: i già noti Daverio e Visconti.



I battesimi si celebravano quasi sempre nella chiesa di Cimbro, accogliendo anche gli infanti nati da famiglie di Cuirone.

Le difficili condizioni di vita che si protrassero fino alla fine dell'Ottocento si notano nell'evoluzione demografica delle frazioni di Cimbro e Cuirone: ad esempio, dai 363 abitanti dei due villaggi censiti nel 1590 si passò a 436 abitanti nel 1750, un incremento di appena 73 abitanti, grandemente ostacolato da epidemie che all'epoca risultavano quasi incontrastabili e dalla generale situazione di povertà che arrecava i maggiori danni agli infanti.

Sfogliando questi registri è quasi inevitabile immaginare le enormi difficoltà che le famiglie dei secoli passati dovevano affrontare, mettendole anche a confronto con le nostre difficoltà della vita, magari meno brutali e diverse rispetto al passato, ma che occupano comunque la nostra mente.

Diventa quindi importante avere consapevolezza e, quando si può, conservare la memoria delle difficoltà di chi è venuto prima di noi e da esse trarre forza per affrontare le nostre difficoltà quotidiane.

Alberto

IL TEMPO DEL CREATO 2022

“Ascolta la voce del Creato” è stato il tema di quest’anno

Dal 1° settembre al 4 ottobre, festa di san Francesco, abbiamo celebrato nella nostra Comunità Pastorale il “Tempo del Creato”, movimento mondiale di preghiera, contemplazione e azione finalizzato a proteggere la nostra casa comune e ispirato dall’[enciclica Laudato si’](#) (2015) di papa Francesco.

[“Ascolta la voce del Creato” è stato il tema di quest’anno](#) con il roseto ardente come simbolo, fuoco che testimonia la presenza amorevole di Dio Padre che non brucia la sua creatura ma le dona vita.

Dobbiamo trasformare le nostre parole in gesti per realizzare quella conversione ecologica globale cui siamo invitati dal Papa. Questo cambiamento ha bisogno di essere vissuto da una comunità, con iniziative che devono partire proprio a livello locale per avere una loro efficacia; l’urgenza di intervenire è tale che non possiamo rimandare a domani o alle generazioni future il compito di agire.

Non importa quanti siamo e se la nostra azione è limitata nel tempo e nello spazio, è comunque efficace ed è un inizio che deve essere di stimolo agli altri.

Per questo, oltre a momenti di preghiera e riflessione ([la Santa Messa di apertura a Corgeno](#), il



rosario alla cappellina di Sesona), abbiamo vissuto insieme una serata significativa: [“Dal passato una lezione per il futuro”](#). Abbiamo ripercorso a grandi linee le vicende che ci hanno portato all’attuale critica situazione ambientale, sottolineando anche i progressi e gli importanti risultati tecnici e scientifici che pure sono stati raggiunti nel tempo. Ora le circostanze economiche e politiche sono tali da chiederci con urgenza un’essenziale revisione dei nostri stili di vita. Così abbiamo individuato e discusso insieme alcuni suggerimenti di carattere pratico e quotidiano per realizzare un reale risparmio dell’energia elettrica, dell’acqua, del cibo evitando gli sprechi.

Madre Teresa diceva che anche una goccia è utile al grande mare e se manca si vede la differenza. Così ogni nostra attenzione, ogni nostra azione a favore dell’ambiente e in difesa delle popolazioni native che subiscono per prime le conseguenze del cambiamento climatico diventano importanti e significative per “lasciar emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che ci circonda” (LS, 217).

Luisa

Preghiera per la pace di Santa Madre Teresa di Calcutta

*Signore,
tu sai che non mi occupo di armi.*

*Desidero soltanto
essere tuo strumento
nel portare pace al mondo.*

*Mio Signore,
dove c’è la pace
le armi non hanno importanza.*

*Dove c’è la pace
la gente si può amare
come tu ci ami.*

*Dacci la pace,
o Signore,
e fa’ che le armi siano inutili
in questo mondo meraviglioso.*

Amen.

FESTE PATRONALI

*Cimbro e Sesona sono state luoghi di festa
tra settembre e ottobre, a novembre tocca a Vergiate*

Gran successo le due feste patronali di fine estate e inizio autunno tra Cimbro e Sesona. Entrambe dopo due anni di pausa forzata sono "risorte" nella loro tradizione con apporto anche di forze nuove e giovani.

Il Palio cimbrose, il ventunesimo, si è svolto con grande partecipazione popolare, tra tavola calda, lotteria, giochi paesani tra le contrade e naturalmente la parte religiosa con la Santa Messa del sabato sera, della domenica mattina e la processione della sera di domenica. Molto sportivamente le contrade vincitrici hanno accettato il trofeo pari merito perché il Palio è anzitutto un'occasione di amicizia e non solo di competizione. Anche a Sesona, vedi articolo a fianco, la tradizione è stata rispettata con il programma consueto. Un doveroso ringraziamento ai volontari impegnati e soprattutto al gruppo degli Alpini di Vergiate per il prezioso supporto per la bella riuscita della festa.

don Fabrizio

Cimbro - 16-17-18 settembre



**Vincitori 2022:
Ul Meuf
e Ul Moroum**



Domenica 2 ottobre, dopo anni di fermo forzato, finalmente, anche a Sesona ci siamo potuti ritrovare, in occasione di un appuntamento speciale per noi: la [festa patronale di sant'Eusebio](#).

Abbiamo iniziato con l'Adorazione eucaristica, il venerdì sera, per proseguire, il sabato, con un concerto del bravissimo coro Harmonia di Vergiate, seguito da un rinfresco condiviso. Domenica abbiamo partecipato alla Santa Messa solenne, seguita dalla supplica alla Madonna di Pompei e dalla tradizionale benedizione dei veicoli.

Ci siamo riuniti tutti, in questa splendida giornata di sole, all'attesissimo stand gastronomico, curato dal gruppo Alpini di Vergiate, una realtà davvero preziosa che non perde mai occasione di spendersi a favore della comunità: con il loro spirito e la loro disponibilità hanno reso questo momento ancora più bello. Abbiamo concluso con la processione per le vie del paese, anch'essa seguita da un rinfresco, per darci tutti appuntamento all'anno prossimo.

È stato un grandissimo momento di festa, segno di ripartenza e occasione per riunire la nostra comunità, che dimostra sempre uno spirito e un entusiasmo straordinari.

Grazie a tutti e vi aspettiamo a ottobre 2023!

Alice Tognazzi



Caffè con l'autore – san Martino 2022



Alberto Pellai è medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore presso l'università degli Studi di Milano. Nel 2004 il ministero della Salute gli ha conferito la medaglia d'argento al merito in Sanità pubblica. È autore di molti libri di parenting e psicologia, tra i quali [Accendere il buio, dominare il vulcano](#) (2021, insieme alla moglie, Barbara Tamborini) e [La vita accade](#) (2022), che presenterà durante il "Caffè con l'autore" 2022.

A tre anni di distanza dalla prima edizione, che vide protagonista don Claudio Burgio con il libro *Non esistono ragazzi cattivi* (2010), e dopo la necessaria sospensione degli ultimi due anni, torna l'appuntamento con il "Caffè con l'autore", organizzato dalla Commissione Cultura della Comunità Pastorale.

Quest'anno l'ospite sarà [Alberto Pellai](#), che presenterà due dei suoi libri e prenderà parte alla conversazione dal titolo "La consapevolezza emotiva: una risorsa per la vita", che avrà luogo nel teatro dell'oratorio di Vergiate alle ore 15.30 di domenica 13 novembre, giorno della festa patronale. Sarà l'occasione per dialogare sul mondo delle emozioni con un esperto e collegare alcuni temi tratti dalla sua numerosa bibliografia con l'attualità. Vi aspettiamo numerosi.

Commissione Cultura

VISITA ALLA PINACOTECA AMBROSIANA

Il racconto della visita del 25 giugno



Milano non è generalmente considerata una città d'arte, come Roma, Firenze o Venezia. Ha più la fama di città laboriosa, frenetica, alla moda... eppure i suoi palazzi nascondono grandi tesori non così difficili da raggiungere.

Il palazzo dell'Ambrosiana, sede della biblioteca e della pinacoteca omonime, si trova nel cuore di Milano, in corrispondenza di quello che fu il centro in epoca romana. Infatti l'edificio ingloba la [chiesa di san Sepolcro](#), nei cui sotterranei sono state ritrovate tracce archeologiche dell'antico foro romano. La [pinacoteca](#) fu istituita nell'aprile del 1618, quando il cardinale Federico Borromeo donò la sua collezione di dipinti, statue e disegni alla [Biblioteca Ambrosiana](#), da lui stesso fondata nel 1607.

Oltre a opere di epoca rinascimentale, sono conservate opere del Seicento lombardo, del Settecento ([Presentazione di Gesù al Tempio](#) di Giandomenico Tiepolo), di autori ottocenteschi e del primo Novecento.

La visita guidata ci ha permesso di ammirare da vicino alcuni capolavori dell'arte italiana conservati nelle sale: il [Ritratto di Musico](#), unico ritratto maschile di Leonardo e unico dipinto su tavola rimasto a Milano; la [Canestra di frutta](#) di Caravaggio, prototipo della natura morta, in cui l'accostamento tra frutta fresca e bacata, tra foglie verdi e secche sembra richiamare l'inesorabile scorrere del tempo; l'[Uomo in armatura](#) e l'[Adorazione dei Magi](#) di Tiziano, con il cagnolino inizialmente ricoperto perché ritenuto fuori luogo e oggi recuperato. A Leonardo è stata inoltre dedicata un'esposizione di alcuni disegni del [Codice Atlantico](#). Molto suggestiva la sala in cui è esposto il [cartone preparatorio della Scuola di Atene](#) di Raffaello, cioè il disegno eseguito dall'artista per realizzare l'affresco della stanza della Segnatura in Vaticano.

L'elenco potrebbe proseguire con tante altre opere di artisti italiani e stranieri, ma il consiglio è quello di visitare la pinacoteca, anche più volte, per godere appieno della bellezza dei dipinti conservati.

Emanuela





UN'ESTATE BATTICUORE

Il 39° O.V.EST è stato un vortice di emozioni

È vero, durante questi anni complicati, nonostante tutto, l'oratorio estivo non si è mai fermato, ma tornare alla "normalità" per molti/e di noi significava poter offrire ai più giovani un'esperienza estiva *full time*, densa di iniziative e opportunità educative, stancante sí, ma quanto mai entusiasmante ed emozionante. Non a caso, le emozioni sono state protagoniste di questa 39ª edizione, rivestendo il ruolo di guida all'interno di attività e giochi.

Così, al ritmo di "Batticuore – gioia piena alla tua presenza"

– tema di quest'anno –, abbiamo cominciato: più di 50 adolescenti hanno accettato una sfida per loro inedita e si sono messi al servizio dei più piccoli per cinque settimane davvero indimenticabili. Dal 13 giugno al 15 luglio centinaia di ragazzi/e hanno riempito l'oratorio e generato un'onda di entusiasmo contagiosa – in senso buono, per fortuna –, rendendo speciale ogni giornata di O.V.EST.

L'oratorio, allestito come un grande parco tematico composto da attrazioni mirabolanti, è diventato il luogo in cui incontrare emozioni diverse in contesti impensabili: dal pauroso "castello fantasma" all'ipertecnologica "stazione spaziale", dalla temeraria "città perduta" all'imprevedibile

"giungla selvaggia", per terminare col "galeone dorato", dove le quattro squadre hanno davvero vissuto emozioni contrastanti, se si pensa all'esito dell'attesissima caccia al tesoro. A fare da cornice

a ciascuna giornata, infatti, c'è stata anche la (sana) competizione per vincere la coppa dalle grandi orecchie: quest'anno è stato un dominio dei Verdi, capaci di realizzare un *triple* inedito nella storia recente dell'oratorio estivo.

La gioia e l'entusiasmo che hanno segnato quest'esperienza non sarebbero stati tanto evidenti senza il sostegno dei numerosi volontari che, dal servizio mensa al bar, dalla manutenzione alla gestione dei laboratori, dalla segreteria all'infermeria, hanno aderito al progetto. Se infatti gli adolescenti meritano un ringraziamento speciale, a loro si aggiungono gli educatori e gli adulti che hanno svolto un prezioso lavoro di squadra. È altrettanto doveroso ringraziare don Fabrizio, l'instancabile don Alessandro e gli ospiti di questa edizione: il CSI e la Protezione Civile.

Ora l'oratorio ha ripreso le attività nel segno dei bei ricordi vissuti quest'estate e si prepara per vivere un'annata di grandi iniziative, che certamente non mancheranno in vista del 40° anno di O.V.EST.



Nicolò

MONTAGNA 2022, TRA LE VETTE DI COGNE



Chi non era sazio/a delle cinque settimane di oratorio estivo ha avuto la possibilità di proseguire l'estate in montagna grazie all'esperienza proposta a più fasce d'età. Dal 18 al 24 luglio, il primo turno ha coinvolto ragazzi/e dalle 5^a elementare alla 2^a media e i loro educatori; dal 24 al 31 luglio, è stata la volta di ragazzi/e dalla 3^a media alla 3^a superiore ed educatori.

È difficile raccontare in poche righe l'intensità di questi giorni in alta quota, non solo perché è stata

un'avventura immersiva nella natura a cui molti/e non sono abituati/e ma anche perché ha rappresentato un esempio di vita comune che ha insegnato a preadolescenti e adolescenti il valore delle relazioni e l'importanza dello stare insieme, del confrontarsi faccia a faccia e del reagire insieme, *onlife*, alle situazioni che la vita ogni giorno propone; giorni intensi e faticosi, ma che hanno lasciato un ricordo profondo in tutti/e noi.

Nicolò

L'ESPERIENZA GIOVANI: LA VIA DEGLI DEI

Dal 6 al 12 agosto un gruppetto di intrepidi giovani ha voluto sperimentare il brivido dell'avventura e, armati solo di uno zaino, si è messo in cammino alla scoperta di un itinerario chiamato... [la via degli Dei!](#)

Si tratta del percorso che unisce Bologna a Firenze passando per campi, boschi, monti, paesini; e, toccando tracciati antichi (come la storica via Flaminia militare, addirittura del 187 a. C.) e moderni

(le classiche vie di paese), permette di visitare l'entroterra dell'Appennino tosco-emiliano in tutto il suo calmo – e caldo! – fascino.

La compagnia era variegata: un prete, due studenti, un professore, un lavoratore. La voglia di stare insieme, condividendo fatiche e gioie, era tanta: lo si è visto nei momenti più faticosi (“Ehi ragazzi... mi sa che sta per piovere! Ehi ragazzi... mi sa che sta grandinando!”), nelle epiche mangiate nei

posti piú disparati (“Scusi cameriere, ci hanno detto che preparate delle buonissime pizze alla nutella! Ah, non è vero? Beh, ce ne può preparare una?”) e nella visita di città di altissimo valore artistico come Firenze (“ma perché la polizia ha fermato gli unici cinque italiani fra migliaia di turisti rigorosamente stranieri?”).

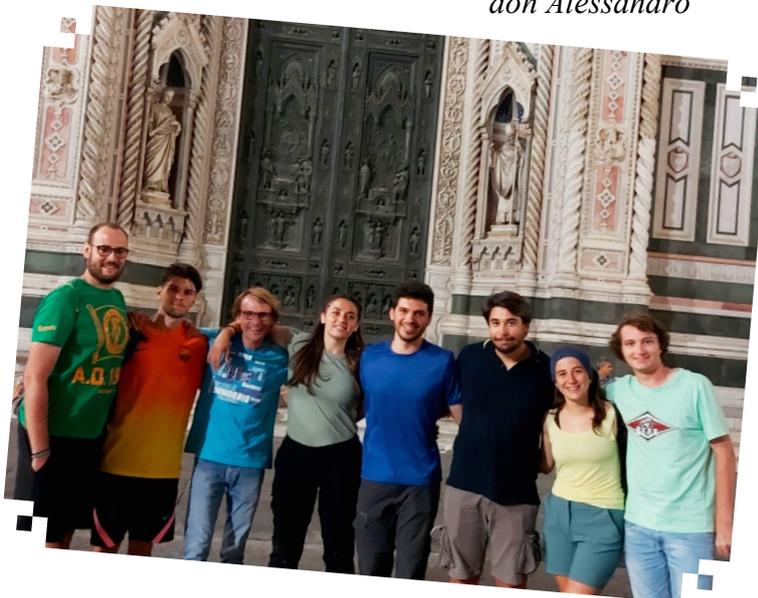
Di tappa in tappa, la nostra buona dose di una ventina di chilometri giornalieri non ci è mai mancata, come non è mai mancato il gusto di scoprire posti nuovi, senza la fretta che ci assedia tutto l’anno ma con la voglia di camminare da soli o in gruppo, condividendo esperienze e storie personali.

Il bello è stato anche vivere incontri inaspettati, con giovani provenienti da varie parti d’Italia, che avevano piú o meno il nostro stesso passo e che poi ritrovavamo via via in tutti gli ostelli o i luoghi di pernottamento che avevamo prenotato: con alcuni di loro abbiamo celebrato la Santa Messa nel bungalow di un *camping* (era domenica, non c’erano chiese nel raggio di chilometri, e quindi...) e abbiamo cenato l’ultima sera a Firenze. La presenza dei social poi aiuta a mantenere i contatti!

L’andata e il ritorno in treno infine ci hanno permesso di viaggiare in modo *green*, aumentando lo stile avventuroso di questa esperienza.

Personalmente devo davvero ringraziare Alessio, Daniele, Francesco e Gloria per aver accettato questa sfida: mi hanno fatto vedere la bella umanità che c’è in loro!

don Alessandro



FESTA DELL’ORATORIO: SOSTARE CON TE

Qualche settimana di pausa ad agosto, poi l’oratorio ha riaperto a fine mese, ma la partenza simbolica del nuovo anno oratoriano è coincisa con la [festa di settembre](#), quest’anno dal 21 al 25. Rispetto al passato, infatti, si è pensato di presentare piccole attività per ciascuna età su piú giorni, scommettendo sulla partecipazione in serata, nonostante la scuola fosse già iniziata.



Bisogna dire che la scommessa è stata vinta, perché le serate sono state davvero partecipate e vissute con gioia. Il 21 sono stati invitati i due gruppi dell’esperienza estiva in montagna per una pizzata e la visione delle foto piú significative insieme ai genitori. Nei giorni successivi è stato il turno di scuole elementari e preadolescenti, entrambi invitati a mangiare una pizza e giocare insieme agli animatori.

Fulcro della festa, però, sono state le giornate del weekend, anche se sabato il tempo non ha aiutato e i due eventi portanti – il torneo di basket e il concerto serale – hanno subito delle variazioni: il primo è stato rinviato, con successo, a domenica (così abbiamo inaugurato lo splendido campo da basket realizzato proprio in occasione della festa); il secondo si è tenuto in teatro per pochi ma appassionati fan. La festa si è conclusa domenica con la Santa Messa, nel segno del tema oratoriano “Sostare con te”, il pranzo e i giochi a stand nel pomeriggio. [Grazie a tutti/e per la partecipazione e la collaborazione!](#)

Nicolò

Arte, cultura ed enogastronomia per tour tematici unici:

UMBRIA

L'Umbria è una regione ricca di tesori artistici e naturalistici che la rendono la meta ideale per una vacanza autunnale: la storia antica, l'arte orafa e diversi percorsi del gusto attendono i visitatori anche in questo periodo dell'anno.

Il [parco archeologico di Carsulæ](#) offre la possibilità di immergersi nel passato immaginando la vita degli antichi abitanti di Carsulæ tra i resti dell'anfiteatro, dei Templi Gemelli e dell'[Arco di san Damiano](#). Molto interessante anche la chiesa dei santi Cosma e Damiano, edificata nel secolo XI.

La lavorazione del vetro e l'oreficeria sono arti che in Umbria conoscono una lunga tradizione. Il [museo Faina di Orvieto](#) ha dedicato una sezione ai prodotti dei maestri orafi, mentre il [museo del vetro di Piegaro](#) ne illustra tecniche e produzione fino ai giorni nostri.

Da non perdere le vetrate artistiche del laboratorio Moretti-Caselli di Perugia. In via Fatebenefratelli è possibile visitare il laboratorio museo della famiglia, che opera fin dal 1859; qui si trovano i caratteristici ritratti che sembrano dipinti a olio. Il bellissimo [borgo di Torgiano](#) è famoso, invece, per la lavorazione dell'oro di alto titolo.

La zona dei colli Assisi-Spoleto merita certamente una visita di più giorni. La caratteristica principale di questa zona sono le distese di olivi, dai quali si ricavano oli extra-vergini tra i più pregiati d'Italia. A novembre si tiene la [25ª edizione dei frantoi aperti](#). Il programma prevede visite guidate, passeggiate tra gli olivi, degustazioni e concerti. Le attività sono dislocate nei diversi borghi che aderiscono all'iniziativa.

I percorsi del gusto prevedono itinerari che toccano Umbertide, Torgiano, Trevi, Spello, Spoleto e Norcia. La cucina umbra è ricca di ricette e piatti molto gustosi, come il mazzafegato. Si tratta di un salume tipico dell'alta valle del Tevere, in particolare di Umbertide, che si accompagna al vino rosso del colle. La vinificazione è un altro aspetto della tradizione culinaria di questa regione: a Torgiano si trova anche il museo del vino.

Trevi, Spello e Spoleto sono celebri per la produzione dell'olio, per le bellezze architettoniche

e per le opere di grandi artisti, come Pinturicchio, Filippo Lippi e il Perugino. Norcia si trova nel parco nazionale dei Monti Sibillini ed è una delle città d'arte umbre più importanti. La [basilica di San Benedetto](#), il complesso di san Francesco e il tempio sono solo alcuni dei luoghi più suggestivi del borgo. Qui si possono assaggiare ottimi salumi, formaggi e il tartufo nero.

Laura



LUOGHI DA SCOPRIRE

LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO

Esce nelle sale il 3 novembre questa nuova avventura ispirata alla celebre favola di Natale Storia di uno schiaccianoci (1844), scritta da Alexander Dumas e accompagnata dalle splendide musiche di Čajkovskij.

La protagonista è la piccola Marie, che a Capodanno riceve in dono da Mr. Ratter uno schiaccianoci come giocattolo. Mr. Ratter è un usuraio promesso sposo di sua madre. La donna è costretta a sposarlo nonostante sia contraria al matrimonio. Giocando con le bambole Marie assumerà le loro dimensioni, rimpicciolendosi, ed entrerà nel mondo delle fiabe e della magia vivendo un'avventura unica; scoprirà anche che lo Schiaccianoci è il principe George trasformato in bambola da un incantesimo.

Lo Schiaccianoci e Marie viaggiano nella Terra dei Fiori per sconfiggere il Re dei Topi. Non è la prima volta che le avventure dello Schiaccianoci vengono portate sul grande schermo.

Nel 2018 il pubblico ha potuto apprezzare Lo Schiaccianoci e i quattro regni tratto dal racconto di Hoffmann del 1816 Schiaccianoci e il re dei topi. Questo film aveva come protagonista Clara ed era ambientato alla vigilia di Natale.

Laura



FILM DA VEDERE

Pace in terra agli uomini è il nuovo inno del maestro Bacchini

Pace in terra agli uomini è l'inno scelto dai seminaristi che verranno ordinati sacerdoti nel 2023.

Il canto è stato composto dal maestro Roberto Bacchini e presenta due arrangiamenti: il primo è solenne per orchestra e coro, mentre il secondo è stato scritto per coro e organo. La prima versione è adatta per concerti, mentre la seconda viene utilizzata durante le celebrazioni liturgiche.

L'arrangiamento orchestrale prevede l'uso di trombe e tromboni per annunciare "la grande gioia" descritta nel canto, cioè quella del popolo di Dio che partecipa all'annuncio solenne; nell'arrangiamento organistico il ruolo delle trombe è sostituito dalle ance.

Il canto è stato registrato lo scorso 27 agosto con il maestro Emanuele Vianelli. Il coro è costituito da: Sarah Tisba (soprano), Laura Caria (contralto), Alessandro Vianelli (tenore) e Marco Gazzini (basso).

La prima esibizione ufficiale dell'inno è avvenuta sabato 1° ottobre nel duomo di Milano, in occasione dell'ordinazione diaconale dei futuri sacerdoti.

Laura



Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



Tommaso Malnati
13/05/2022
Cuirone



William Aldo Garofalo
03/07/2022
Vergiate



Leonardo Avolio
03/07/2022
Vergiate



Nicolò Rossi
03/07/2022
Vergiate



Giulia Boscolo
03/07/2022
Vergiate



Filippo Siviero
21/08/2022
Vergiate



Nicolò Ferrari
04/09/2022
Vergiate



Linda Casolo Ginelli
04/09/2022
Vergiate



Aaron Medola
04/09/2022
Vergiate



Stella Chota Mairani
10/09/2022
Vergiate



Giulia Rizzo
18/09/2022
Vergiate



Camilla Borroni
02/10/2022
Cimbri



Enea Vincenzi
02/10/2022
Cimbri



Federico Rallo
02/10/2022
Cimbri

“Un cuore solo e un’anima sola”

Alberto Barbarossa e Loredana Ferraro
16/07/2022
Acri



Luigi Francese e Rosalia Iabrola
6/09/2022
Policoro

Marco Devicienti e Michela Marcon
8/09/2022
Mesagne



Danilo Caldiroli e Nicolalde Proano
11/09/2022
Vergiate

“Entrati nella vita vera”



Nicolò Maggio (94)
05/03/2022
Vergiate



Giovanni Pagani (68)
12/06/2022
Corgeno



Rolando Braghini (79)
21/06/2022
Sesona



Igino Giovanni Buffetto (93)
07/07/2022
Vergiate



Laura Baraldo (43)
23/07/2022
Vergiate



Bianca Barison (87)
25/07/2022
Vergiate



Gioacchino Reina (86)
26/07/2022
Vergiate



Roberta Borsani (52)
29/07/2022
Vergiate



Miranda Cavallon (79)
15/08/2022
Vergiate



Angela Jelmini (91)
25/09/2022
Vergiate

Corgeno

Vittoria Ierardi (61)
16/06/2022

Liliana Cajelli (65)
28/07/2022

Daniel Mantovani (60)
29/07/2022

Antonietta De Matteis (89)
05/08/2022

Liliana Vanoni (91)
22/08/2022

Carmela Riondato (78)
06/09/2022

Orsolina Giacomina Caletti (92)
16/10/2022

Sesona

Concettina Ranieri (73)
14/07/2022

Sergio Costantini (67)
15/07/2022

Fabio Bassi (73)
25/07/2022

Giuseppe Reina (72)
28/08/2022

Laura Taffurelli (75)
13/09/2022

Nadia Ravazzi (72)
24/09/2022

Ausilia Terramagna (75)
12/10/2022

Vergiate

Rita Altissimo (92)
18/07/2022

Claudia Battaglia (55)
18/07/2022

Bianca Giovanna Cantoni (94)
20/07/2022

Liliana Guastalla (93)
27/07/2022

Nicola Lamboglia (88)
28/07/2022

Vito Di Giacomo (89)
29/07/2022

Stefania Pierina Pinton (95)
06/08/2022

Francesco Battaglia (81)
28/08/2022

Argeo Turchi (89)
31/08/2022

Non ho niente da leggere...

L'autore confessa di trovare spesso ispirazione per i suoi romanzi dagli ambienti, dai luoghi visti:

“Quando non sono banali le case mi bisbigliano all'orecchio, mi rapiscono, mi raccontano storie, solleticano la mia fantasia assopita e mi costringono a immaginare”.

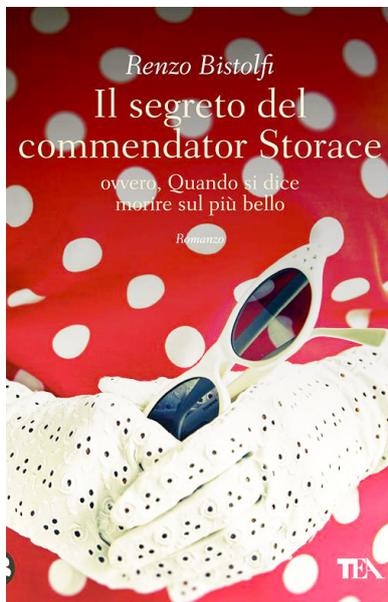
Proprio in un complicato appartamento disposto su più piani, in un antico palazzo di Sestri Ponente, nel 1957, si muovono, come su un palcoscenico, i protagonisti di questo giallo. Primo fra tutti il commendator Storace, depositario di un segreto che la morte improvvisa gli impedirà di rivelare. Poi la fedele domestica Jole, le vicine di casa Gioconda Pescetto ed Emilia Pittaluga, il medico condotto dottor Cabella, l'amministratore Francesco Damonte, l'arciprete monsignor Giovito Malacalza e altri personaggi minori, tutti molto ben caratterizzati.

L'arrivo di un misterioso giovane dall'America dà il via a un'intricata vicenda immersa nell'atmosfera

degli anni Cinquanta, pervasa di ironia e nostalgia. Chi è veramente questo giovane e che fine ha fatto la giovane moglie del Commendatore che anni prima aveva abbandonato precipitosamente il tetto coniugale? Tra indagini contrastate e misteriosi incidenti, solo alla fine tutti i tasselli andranno al loro posto e il mistero sarà risolto.

L'autore

Renzo Bistolfi è nato a Genova nel 1954 e vive a Milano, dove lavora come manager in una società internazionale. Tra i suoi romanzi: *I garbati maneggi delle signorine Devoto: un intrigo a Sestri Ponente* (2015), *Lo strano caso di Maria Scartoccio: ovvero, Un brutto fatto di cronaca a Sestri Ponente* (2017), *L'ultima briscola: ovvero, Quando i nodi vengono al pettine* (2020).



Emanuela

Tra poco in Comunità Pastorale...

13 novembre

Festa patronale di san Martino
e inizio del tempo di Avvento

14-28 novembre, 5-12 dicembre

Catechesi per adulti in oratorio

26 novembre

Inaugurazione presepe a Sesona

8 dicembre

Immacolata Concezione

25 dicembre

Natale del Signore

È possibile sottoscrivere
a "La Vigna" tramite
il modulo disponibile in
segreteria parrocchiale e sul sito

www.cpvergiate.it

redazione@cpvergiate.it

